

LE MEDAGLIE D'ORO

Atletica Marcia 20 Km. Finale D.
Tennistavolo Sing. Finale U.
Softball Finale F. Pesi 94 Kg. Finale U.
Ciclismo Pista ins. a sq. Finale U.
Atletica Triolo Finale F.
Ginnastica Art. volteggio Finale U.
Lotta libera Kg. 48, 55, 63, 72. Finale D.
Atletica Disco Finale U.
Ginnastica Art. trave Finale D.
Atletica 800 m. Finale D.
Atletica 400 m. Finale U.
Ginnastica Art. parallelele Finale U.
Ginnastica Art. corpo libero Finale D.
Atletica 5000 m. Finale D.
Ginnastica Art. sbarra Finale U.

ATENE 2004

IL CAMPO E TV

- Oggi**
- 07,05 - Rubrica Buongiorno Atene
 - 07,30 - Canoa / Kayak Eliminatoire
 - 12,05 - Atletica Finale 20 km Marcia F.
 - 10,00 - Volley M. Russia - Italia
 - 12,30 - Tuffi Eliminatoire trampolino 3 mt M.
 - 15,30 - Ciclismo Pista Finale 4 km inseg. squadre M.
 - 17,30 - Atletica Eliminatoire + Finali
 - 19,00 - Basket M. Italia - Argentina
 - 19,00 - Ginnastica Artistica Finali
 - 21,15 - Pallanuoto M. Italia - Grecia
 - 23,35 - Rubrica Buonanotte Atene
 - 01,05 - Sintesi Gare



Giacomo Galanda capitano della nazionale azzurra di pallacanestro

- Domani**
- 07,05 - Rubrica Buongiorno Atene
 - 07,30 - Canoa / Kayak Eliminatoire
 - 08,00 - Atletica Eliminatoire varie
 - 11,00 - Tuffi Semifinali trampolino 3 mt M.
 - 13,00 - Volley Giappone - Cina quarti F.
 - 15,30 - Ciclismo Pista Finali p. M. + 200 sprint. F. e M.
 - 16,00 - Pallanuoto Australia - Grecia semifinale F.
 - 17,00 - Calcio
 - 17,15 - Pallanuoto Italia - Usa semifinale F.
 - 18,30 - Atletica - Finali
 - 18,30 - Pallavolo Italia - Cuba quarti F.
 - 19,30 - Equestri Finale salto a squadre
 - 20,00 - Calcio
 - 20,30 - Volley
 - 20,45 - Tuffi Finali trampolino 3 mt M.
 - 23,35 - Buonanotte Atene
 - 24,30 - Sintesi Gare

DOPING

Positiva Irina Korzhanenko, vincitrice nel peso La medaglia d'oro va alla cubana Cumba



Sporcata dal doping la prima medaglia dell'atletica leggera assegnata in questa XXVIII Olimpiade. La nuova campionessa olimpionica di lancio del peso femminile, la russa Irina Korzhanenko, è risultata infatti positiva al test anti-doping. L'oro della lancia russa era stato anche il primo consegnato a una donna nell'antico stadio di Olimpia. Irina Korzhanenko fu positiva all'antidoping anche ai Mondiali indoor del '99, quando dovette rinunciare all'argento. Squalificata, rimase lontana dalle pedane fino al 2001. L'oro sarà assegnato alla cubana Cumba, seconda in pedana.

PALLAVOLO FEMMINILE

Grecia battuta senza faticare troppo Nei quarti di finale ora c'è Cuba



Le ragazze di Bonitta non hanno concesso niente alla Grecia, superandola nettamente per 3-0 nell'ultima partita del girone di qualificazione del torneo olimpico di pallavolo, grazie a un doppio 25-19 e al 25-22 del terzo set. Qualche problema soltanto sul finire dell'ultima frazione, quando in vantaggio per 25-17 le azzurre si sono deconcentrate e hanno subito un parziale di 5-0 prima di chiudere i conti. In campo il sestetto-base e, nel corso del match, l'intera panchina. Ora l'Ital donne attende di scendere in campo per i quarti di finale martedì prossimo.

PALLAVOLO MASCHILE

Oggi l'Italia di Montali contro la Russia Ancora possibile il primo posto del girone



Gli azzurri della pallavolo scendono in campo questa mattina alle 10:00 (ora italiana) contro la Russia nell'ultima partita di qualificazione del torneo olimpico maschile. Dopo aver superato senza appello per 3-0 l'Olanda, l'Italvolley è matematicamente qualificata per i quarti di finale. La gara di oggi contro la Russia servirà a determinare la posizione nella classifica del girone A (dominato dal Brasile) e quindi l'incrocio nei quarti di finale con l'avversaria di turno del girone B. L'appuntamento con i quarti di finale è fissato per dopodomani.

lo sport

Ritorna Chechi e incanta gli anelli Un bronzo d'oro

DALL'INVIATO Salvatore Maria Righi

ATENE Il signore degli anelli è andato in pensione in un hangar pieno di bandiere biancazzurre, migliaia di greci indemoniati a urlare "Tampakos, Tampakos", il loro campione annunciato, ma pure tutti in piedi ad applaudire l'ultima leggenda della ginnastica, e poi venticinque anni di carriera alle spalle veloci come una piroetta, il solito dolore al bicipite sinistro, una giusta dose di nostalgia e una medaglia di bronzo perché gli altri due posti erano già prenotati. L'ultima volta di Jury Chechi in pedana è stata come una grazia ricevuta, almeno a sentire lui che proprio non ci credeva, di essere ancora lì a volteggiare per aria davanti ai giudici e al mondo che lo guarda. Prima di fare il papà e il dirigente federale ha voluto regalarsi l'ultima olimpiade della sua lunga storia di Gianburrasca che sale in verticale, si gira, risale ancora e sembra che non venga più giù. Otto anni dopo Atlanta, sette stagioni senza gare, e lo stesso lui ad abbracciare i tecnici, gli amici e giornalisti baciando quel metallo più nobile di quanto sembri, «ragazzi, anche se è di bronzo è bella come quella d'oro». Dopo sette campionati del mondo (cinque vittorie) e un oro ad Atlanta, quando non poteva sbagliare e non ha sbagliato, una scia di allori che ha racchiuso due generazioni di italiani, l'alfa e l'omega di una vita in palestra sono arrivate proprio sotto al Partenone, dove miti come lui sono nati e cresciuti. «Va benissimo così, sono molto soddisfatto. Chiudo qui pareggiando i conti con la sfortuna e con tutto, l'ultima gara della mia vita è finita come meglio non potevo aspettarmi, con una medaglia olimpica». Chechi atleta simbolo dell'Italia negli ultimi quindici anni, Chechi monumento vivente all'Italia che osa tra i giganti dello sport e qui ad Atene gli fa portare la bandiera e aprire la delegazione italiana che dietro di lui, allo stadio olimpico, fa il diavolo e quattro alla faccia del cerimoniale.



Un momento dell'esercizio di Jury Chechi che ha ricevuto 9,812. In alto sul podio con il bulgaro Jovtchev a sinistra e il greco Tampakos

le. Chechi che per l'ultimo atto della sua lunga recita da campione un po' discolorato, la stessa faccia da schiaffi di quando aveva vent'anni e già piroettava ai mondiali di Stoccarda, trova la somma di tutte le imprese impossibili. Quando sale in pedana alle 21 e 51 le cose sono già come aveva previsto. Il greco Dimosthenis ha l'oro in tasca, un punteggio di 9,862 pur se qualche incertezza durante una verticale a candela: Jury da Prato ha imparato che i giudici non sono impermeabili ai campioni che

devono giudicare, se sono campioni di casa. Tampakos scende dagli anelli con i muscoli gonfi di fatica e tensione, si siede e guarda passare davanti a sé gli altri sette finalisti perché il cerimoniale che sa molto di combine gli assegna l'esibizione di apertura. Può mettersi comodo a guardare tutti gli altri, sapendo che non possono finire davanti a lui. Tampakos ha gli occhi piantati dentro occhiaie che sembrano quasi trucco, la faccia impassibile, tirata come una maschera di tensione. Sa di avere la vittoria

in pugno ma non ne ha la certezza, il tormento comincia quando tocca terra (male anche l'uscita) con le punte dei piedi. Alla fine Chechi dirà che nemmeno lui sapeva in cuor suo di meritare il podio più alto, e che questa è stata una «vergogna», anche se il tono del toscano era sereno e poco dopo ci ha aggiunto «una quasi vergogna, mi correggo». Che fosse una gara farsa, invece, lo aveva fatto capire nei giorni precedenti, quando da veterano della pedana sapeva di finire in una passerella

cercò tra i Cerchi

Il medagliere è un grande Risiko

Alberto Crespi

Le Olimpiadi hanno "scavallato", manca una settimana alla fine ed è così arrivato il momento di iniziare il gioco più divertente dei Giochi: l'analisi del medagliere. A noi le Olimpiadi sono sempre sembrate un gigantesco e pacifico Risiko, in cui le medaglie vanno a riempire la mappa sportiva del mondo, ed è divertente andare a scoprire quali storie si nascondono dietro l'unico bronzo conquistato da qualche paese sconosciuto, o vedere come sono paesi che hanno fatto la storia dello sport e faticano, oggi, a farne la cronaca. Ad esempio, leggendo il medagliere alle 19.30 di ieri sera, è curioso vedere sotto di noi, a 5 ori, la Gran Bretagna, colui che ha inventato praticamente tutti gli sport moderni; ed è doppiamente curioso scoprire che, di quegli ori, 3 sono

"di tradizione" (vela e canottaggio) ma 2 riguardano il ciclismo su pista (Chris Hoy nel chilometro da fermo e Bradley Wiggins nell'inseguimento uomini), disciplina che un tempo era terreno di caccia di noi italiani. Ci sono paesi, poi, che riescono - proprio come nel Risiko - a piazzare bandiere su territori vuoti. Ieri notte, ad esempio, si è "riempito" il Cile: i tennisti Fernando Gonzalez e Nicolas Massu, nel torneo di doppio, hanno conquistato il primo oro della storia per il loro paese. Ci sono nazioni con medagliere "specializzati": l'Azerbaijan ha vinto finora 2 bronzi nel tiro, con due donne, Irada Ashumova e Zemfira Mefkhetdinova. Quest'ultima ha una storia sorprendente: 41 anni, poliziotta, medaglia d'oro a Sydney, non si è potuta allenare per

anni perché l'unico poligono di Baku è stato chiuso nel 1990 per la legge marziale successiva alla disgregazione dell'Urss, e quando ha riaperto è stato occupato dai profughi. Dal '90 in poi, ha potuto solo prendere ogni tanto il treno per Istanbul o per Dubai, dove vive il suo allenatore, ed esercitarsi lì. È divorziata, ma alla domanda sulle sue "ambizioni" risponde: «Passare più tempo con la famiglia». Quale? Ci sono medaglie che pesano moltissimo e altre che danno gioia solo a chi le vince. L'unico bronzo dell'Eritrea è di enorme valore (Zersenay Tadese nei 10.000 metri, dietro i fenomeni etiopi), così come quello della Giamaica (Veronica Campbell, terza nei 100 metri). Ci sono medaglie che anche da sole esalterebbero un popolo: se la

Lituania dovesse vincere l'oro nel basket, andate a Vilnius, sarà festa grande. Ci sono medaglie che deprimonno un popolo: uno dei due argenti vinti dal Portogallo, già tristissimo di suo dopo gli europei di calcio, è quello del povero Sergio Paulinho nel ciclismo, dietro Bettini, in uno sport che a Lisbona manco sanno cos'è. Ci sono medaglie che, sommate, danno una strana vertigine storica: unendo Russia, Ucraina, Bielorussia, Georgia, Estonia, Kazakistan, Lituania e Azerbaijan si ottengono 17 ori, 22 argenti e 27 bronzi. L'Urss è ancora una potenza: sarebbe terza nel medagliere contando gli ori, prima nel totale (66 medaglie contro le 49 della Cina).

E poi ci sono medaglie che piovono sul bagnato. Ahmed Al Maktoum ha vinto il primo oro di sempre per gli Emirati Arabi, nel tiro, specialità "double trap". Visto come spara, uno penserebbe che Al Maktoum sia un militare: invece è un signore laureato in "business administration" a Phoenix, Arizona ed è parente di Maktoum Rashid Al Maktoum, vicepresidente degli Emirati e sceicco del Dubai. Insomma, è uno di quegli arabi miliardari e americanizzati, intimi di Bush e dei petrolieri texani, un po' come la famiglia Bin Laden. Saputo dell'oro di Al Maktoum, il nostro premier ha deciso che a Pechino 2008 andranno solo suoi parenti: Piersilvio nella vela, i cuginetti Pierpietro e Pierpiersilvio nell'equitazione, il fratello Paolo nel rubamazzetto e Marina nella canasta. Veronica farà la madrina, sarà sempre meglio della Angelopolous.

www.unita.it
Olimpiadi
curiosità
aggiornamenti
immagini
sul sito de l'Unità